



Percezione del rischio naturale e differenti comportamenti secondo i generi.

Natural risk perception and different behaviors by genders.

Gioglio Cesari

Segretario Generale Autorità di bacino fiume Tevere ,
Via Monzambano, 10 , 00187 ROMA

Sommario

È importante non tanto valutare i diversi approcci da parte delle donne e degli uomini, quanto caratterizzare l'attuale conoscenza sulla percezione del rischio dei pericoli naturali, rappresentando i principali elementi da un punto di vista interdisciplinare. La memoria tratta il confronto tra rischi naturali e non naturali e la differente percezione con riferimento specifico alle inondazioni. Particolare attenzione è data alla percezione del rischio secondo il genere. In molti settori gli uomini possono impegnarsi in comportamenti più rischiosi rispetto alle donne il cui impegno dipende dalla percezione di esiti negativi e dalla minore aspettativa di godimento con conseguente minore propensione verso scelte rischiose. I generi non differiscono nella loro propensione nel settore dei rischi sociali, e, in generale, le donne appaiono più propense a impegnarsi in settori con maggiori probabilità di buoni risultati e di esiti positivi.

Summary

It is not as important to evaluate the different approaches, but characterize the current knowledge on the risk perception of natural hazards, representing the main elements with an interdisciplinary perspective. The memory is the comparison between natural hazards and not natural and the different perception with specific reference to flooding. Particular attention is given to the perception of risk by gender. In many areas men can engage in more risky behaviors than women whose commitment depends on the perception of negative outcomes and lower expectation of enjoyment resulting lower propensity toward risky choices. The genders do not differ in their propensity in the field of social risks, and, in general, women appear more likely to engage in areas with higher probability of good results and positive outcomes.

Percezione del rischio naturale e differenti comportamenti secondo i generi

La mancanza di un'adeguata preparazione da parte dei decisori si traduce in due risposte molto diverse sulla percezione sociale di rischi derivanti da disastri naturali. La percezione del rischio dipende da molte variabili quali il tipo di cultura, il valore socio economico del territorio, la cultura della popolazione. Le tendenze nei modelli di pensiero e di azione, la percezione e il comportamento, che influenzano fortemente anche il concetto del rischio idrogeologico, interagiscono con i processi e i contesti più ampi sociali, economici, culturali, che, quindi, a livello locale, regionale e nazionale diventano fattori importanti proprio nella percezione del rischio.

Problema poi delicato riveste la questione della fiducia perché certamente anche il comportamento verso il rischio è correlato alla fiducia nelle istituzioni ma non solo. Talora, infatti, si assiste al rifiuto del rischio a causa di un ideale di età giovanile e/o di benessere di una parte della società, mentre i gruppi più vulnerabili, quali gli anziani, gli isolati, i malati e i poveri, preferiscono affidarsi a persone di propria conoscenza (medici, amici, famiglia) e alle organizzazioni ambientali o di assistenza, piuttosto che alle istituzioni.

Esaminando i pericoli naturali, la percezione dipende poi da numerosi elementi, quali probabilità e magnitudo, tempistica, eventi estremi, complessità, incertezza, ambiguità, fiducia, ma pure dall'amplificazione e dalla possibile attenuazione dei rischi.

Nel rapporto di fiducia la distinzione tra i cosiddetti esperti e i cosiddetti laici è più complesso di quanto possa apparire a prima vista. La definizione di chi sia un esperto è delicata e va affrontata con cautela. A volte l'etichetta di esperti può suscitare sospetto da parte del pubblico, mentre in altri casi avviene il contrario. Se era associata la fiducia delle precedenti generazioni nella capacità della scienza di fornire risposte, ora avanza in maniera significativa il dubbio. Questo in parte perché gli esperti non riescono ad accordarsi fra loro, in parte perché la scienza fornisce risposte sempre più complesse e contingenti e, infine,

perché le risposte sembrano, o meglio possono, cambiare nel tempo in ragione proprio di conoscenze più approfondite.

La percezione dei rischi naturali differisce poi anche tra esperti e non esperti. Guardando la percezione dei rischi di alluvione si trovano alcune somiglianze tra il giudizio degli esperti e quello dei "laici" che vivono in aree ad alto rischio di alluvione. Nei territori, infatti, che sono stati inondati nel passato, soprattutto recente, (e dove anche gli esperti indicano, necessariamente, un elevato rischio di alluvione) le persone appaiono più consapevoli del rischio, proprio perché gli individui, che possono ricordare eventi alluvionali, percepiscono maggiori rischi rispetto alle persone che non hanno memoria di eventi avversi. Un residente in un'area già inondata diviene un esperto, che potremmo definire, laico che percepisce il rischio da alluvione in modo simile a quello di una persona competente, la cui percezione del rischio si basa su numeri e modelli. Accade così che le persone con una certa esperienza di inondazioni sono più capaci di porre in campo misure di prevenzione o di saper recuperare i beni inondati. Per spiegare le differenze tra gli esperti veri e propri e gli esperti cosiddetti laici, diviene così fondamentale l'esperienza diretta del rischio naturale, anche se la percezione delle diverse caratteristiche dei rischi naturali potrebbe essere anche troppo influenzata dalla conoscenza personale e da una diversa consapevolezza. Se la rappresentazione della conoscenza è certamente superiore nell'esperto e, auspicabilmente, nei responsabili politici locali rispetto ai così detti laici, grande differenza, in senso opposto, sussiste invece nel fattore "preoccupazione", che è generalmente meno forte nell'esperto e nei responsabili delle politiche locali rispetto a tutti gli altri gruppi di portatori di interesse. E le argomentazioni scientifiche e tecniche degli esperti diventano un fattore importante per la piena percezione del rischio soprattutto se sono compatibili con le argomentazioni degli abitanti interessati dai disastri naturali.

Anche per quanto concerne la frequenza dell'evento, si riscontra che le persone sopravvalutino la frequenza di eventi a bassa probabilità, che comportano gravi effetti sulle persone e sui beni, rispetto a eventi di elevata probabilità ma con piccoli impatti sulle persone e sulle cose. A tutto ciò va aggiunto che gli effetti emotivi amplificano poi la percezione del rischio e diventano un fattore che tende a far trascurare la motivazione legata alla probabilità. Così relativamente all'elemento intuitivo della percezione del rischio si registra che gli eventi che vengono subito alla mente delle persone sono classificati come più probabili rispetto a eventi che sono di minore importanza per le persone. Le probabilità sono pertanto stimate secondo una plausibile concatenazione tra causa ed effetto e non secondo conoscenze statistiche o altro. Singole esperienze personali, soprattutto se associate con uno specifico evento, sono ritenute più probanti rispetto alle informazioni di tipo statistico, come quelle basate sulla frequenza di occorrenza

dell'evento medesimo, al pari delle informazioni che fanno già parte di un sistema di credenze o tradizioni.

La percezione dei pericoli naturali, alluvioni, siccità, valanghe, ecc, differisce anche per le rispettive scale di tempo. Le previsioni per gli eventi pericolosi sono, generalmente, riportati su scale di tempo molto più lunghe (centinaia di anni) rispetto al tempo breve (ore e giorni), durante il quale è possibile osservare i processi ed effettuare le valutazioni dei rischi e le conseguenti scelte decisionali. Non è necessario dimostrare che gli esseri umani usano spesso una scala logaritmica anziché numerica. Già nel 1850 Weber aveva capito che la percezione umana della differenza di peso non è lineare, ma dipende dal peso assoluto. Quando si solleva un peso a mano è possibile distinguere un peso di 2,0 kg da uno che pesa 2,2 kg, ma per un peso 10 kg la differenza minima che potrebbe essere percepita è circa di 1 kg. Un evento naturale, nelle diverse scale ed effetti, potrebbe essere più difficile, pertanto, da prevedere rispetto ad altre situazioni di rischio.

Gli eventi estremi, caratteristica sovente evidente dei rischi naturali, comportano danni economici significativi, talora usati proprio per definire la gravità di un evento. Tuttavia, non sempre l'evento e il livello di compensazione versata correlano fra loro bene e gli indicatori migliori sono di altra natura, quali ad esempio, quelli forniti da indagini sociali o attraverso il numero di chiamate effettuate ai servizi di emergenza.

Un esempio di un sistema molto complesso da percepire è il processo legato al cambiamento climatico. Poiché l'intensità e la frequenza degli eventi naturali sembrano aumentare con il cambiamento climatico, è importante comprendere le complesse interazioni tra gli eventi e le reazioni umane nell'ambiente naturale. La letteratura recente mostra diversi esempi del fattore "accumulo" come una precisa caratteristica per un sistema complesso, come un evento dannoso, per il quale l'accumulo può avere un impatto significativo sul sistema. Ma l'effetto cumulativo, come noto, di piccoli eventi, che possono causare una catastrofe, non è sovente preso in considerazione perché la maggior parte delle persone hanno difficoltà a capire il processo di accumulazione. Pertanto, nonostante la tendenza a proteggersi da eventi catastrofici, la gente non sempre riesce a essere preparata quando interviene l'effetto dell'accumulo.

Diversi tipi di incertezza influenzano l'informazione e i metodi di analisi dei dati, che producono le stime, non sono sempre adeguati alle necessità. Informazioni inesatte, imprecisa descrizione dell'ambiente, dati insufficienti, rappresentano altrettanti fattori di incertezza e, accanto a queste incertezze, può aggiungersi l'inadeguatezza del sistema di calcolo che può generare previsioni sostanzialmente errate.

Se esistono diversi strumenti per valutare le incertezze a livello tecnico, questi strumenti sono difficili da spiegare e gli esperti non sempre sono in grado di fornire adeguate spiegazioni. Parlare di incertezza dei rischi del cambiamento

climatico, ad esempio, è difficile da conciliare con parametri quali l'oggettività, la verità e l'equilibrio. Quindi l'incertezza assurge il ruolo di una 'scatola nera' (black box) nella percezione dei rischi.

A ciò si aggiunge l'ambiguità e l'amplificazione sociale dei rischi che comportano l'alterazione di un rischio iniziale attraverso interazioni sociali proprio nel processo di comunicazione del rischio. In recenti studi sui rischi degli organismi geneticamente modificati, quattro sono i fattori menzionati, che innescano l'amplificazione attraverso i media: un grande eccessivo volume di informazioni, il probabile disaccordo tra i vari attori, la drammatizzazione delle informazioni sui rischi e la connotazione simbolica degli stessi. Ne deriva che la percezione del rischio della popolazione, dopo l'esame dei meccanismi dell'amplificazione o dell'attenuazione del quadro d'insieme, aumenta e diminuisce in modo diverso da quanto ci si poteva aspettare.

Vi sono anche prove di amplificazione efficace nel caso dei rischi naturali. Le reti locali possono essere molto efficaci a diffondere e amplificare la portata di avvisi di alluvione, tanto che i migliori sistemi ufficiali di allarme delle inondazioni sovente fanno uso di queste reti (talora anche a fini sociali) locali. In caso di allarme di inondazioni, spesso si cercano informazioni da più fonti (telefono, internet, radio locali, amici, parenti, vicini di casa, autorità locali e sistemi di emergenza). Il concetto di amplificazione sociale può aiutarci a capire se e come un sistema sociale risponda a un rischio iniziale e se e come i diversi soggetti colpiti dai rischi naturali siano collegati e reagiscano a ogni passo, a seconda dell'evoluzione di un dato tipo di rischio. Interviene poi il fattore "fiducia" che è importante per la percezione del rischio e diventa ancora più importante, quando la conoscenza del pericolo è tanto più diffusa, a dimostrazione dell'importanza e dell'efficacia di una comunicazione competente, corretta e trasparente del rischio da parte di esperti e dei cosiddetti laici.

Considerata la forte relazione tra l'incertezza del rischio e il ruolo della fiducia, questa ultima diviene, a maggior ragione, un fattore di notevole importanza quando si tratta di rischi ambientali sconosciuti, poco frequenti e complessi. E proprio nel valutare le informazioni ricevute, le persone modificheranno la fiducia nelle istituzioni che sono preposte a fornire informazioni.

Riassumendo l'esame della percezione del rischio, questa dipende da molti fattori, quali: rischio percepito di un evento, fonte e livello di informazioni, coinvolgimento mediatico, coinvolgimento di esperti nella gestione dei rischi, fattori personali come età, sesso, livello di istruzione, professione, conoscenza o esperienza di disastri, fiducia nelle autorità e nei tecnici, fiducia nelle misure di riduzione del rischio, fattori di contesto, quali fattori economici, indici di vulnerabilità, proprietà, stato di famiglia, paese, zona di vita, vicinanza all'area di pericolo.

I "generi" possono differire nelle rispettive stime del beneficio derivato, ipotizzando finanche che i risultati negativi non avvengano. In genere, gli uomini giudicano

vantaggioso impegnarsi in comportamenti a rischio in tutti i campi, tranne quello sociale. Utilizzando un quadro di rischio-rendimento, si può avanzare l'idea che il processo decisionale sul rischio possa essere visto come una sorta di baratto tra la paura (del rischio) e la speranza (dei rendimenti attesi).

Le donne tendono, per esempio, a impegnarsi in attività ricreative pericolose meno spesso perché pensano che il rischio di infortunio sia maggiore così come la gravità di un'eventuale lesione, o perché, semplicemente, non trovano attraenti gli aspetti positivi di tali attività a differenza degli uomini.

Altro elemento da esplorare riguarda la decisione a impegnarsi o meno in comportamenti che offrano una piccola probabilità di grande ricompensa positiva in cambio di qualche modesto ma certo costo. In tal caso, le donne mostrano meno interesse degli uomini in opzioni che offrono una bassa probabilità di ricompensa positiva.

In confronto alle donne, gli uomini mostrano una maggiore facilità a impegnarsi in comportamenti a rischio in particolari settori, oggetto di diverse analisi, quali nel gioco d'azzardo, la salute, la ricreatività. In questi tre settori, le donne giudicano potenziali conseguenze negative come più probabili a verificarsi e giudicano le potenziali conseguenze negative come molto più gravi in due settori (gioco d'azzardo e salute).

Ad esempio, gli uomini sembrano optare per scelte comportamentali che offrono una possibilità di guadagno sostanziale a costo contenuto anche se piccolo e, in sostanza, le persone che valutano danni potenziali più probabili hanno anche una tendenza marcata a valutarli anche come gravi.

Le donne tendono, invece, a giudicare gli esiti negativi associati a comportamenti rischiosi come più probabili e più gravi, denotando anche una minore disponibilità a impegnarsi nei comportamenti a rischio e giudicando le attività a rischio come meno piacevoli di quanto non facciano gli uomini.

È interessante notare come i "generi" non mostrino differenze consistenti rispetto a rischi di natura sociale. Gli uomini tendono più spesso a descrivere se stessi come probabilmente pronti a impegnarsi in comportamenti che potrebbero essere percepiti come 'difesa' di idee, mentre le donne sembrano rispondere più positivamente rispetto agli uomini a comportamenti che coinvolgono i rischi sociali.

Questi risultati suggeriscono che, quando non vi è alcun rischio di gravi conseguenze negative, ma piuttosto una possibilità di conseguenze prevalentemente positive in cambio di qualche piccolo costo fisso, diversi sono, come detto i "generi" in tali comportamenti. Analisi e studi suggeriscono che la differenza nasce dal fatto che le donne giudicano che queste conseguenze siano più probabili a verificarsi, e in misura minore, perché valutano conseguenze più utili di quanto non facciano gli uomini.

Una possibile interpretazione del perché esistano differenze di "genere" nel comportamento rischioso potrebbe trovare

risposta nell'estendere l'analisi Darwiniana dell'investimento per la prole, che, per motivi fisiologici, è generalmente molto maggiore per una femmina che per un maschio (9 mesi di tempo di gestazione contro pochi minuti). La potenziale conseguenza di questo è la maggiore variabilità nel successo riproduttivo tra maschi e femmine e questa differenza può rendere i maschi disponibili a correre grandi rischi per la possibilità di aumentare la loro attrattiva per le possibili compagne. Anche se è possibile trovare coerenza con questa teoria in molti casi, non sempre appare però coerente con la realtà.

C'è un'altra possibile spiegazione evolutiva per le differenze della percezione di "genere" nel rischio che potrebbe anche essere opportuno prendere in considerazione, come "l'ipotesi rischio prole". Forse le donne hanno la tendenza a vedere rischi maggiori rispetto agli uomini, non a causa della diversa pressione selettiva avvertibile nella ricerca di accoppiarsi, ma piuttosto perché se si percepiscono in genere più rischi, si sarà più efficaci nel mantenere al sicuro qualsiasi prole sotto la propria cura.

La maggiore familiarità con un rischio è generalmente associata alla ridotta percezione del rischio medesimo. Si può quindi confermare che le donne hanno una maggiore familiarità con i rischi sociali e si impegnano spesso o più spesso degli uomini.

Se gli uomini differiscono dalle donne nella valutazione delle conseguenze negative, entrambi apparentemente contribuendo secondo le diverse propensioni per impegnarsi nei rispettivi comportamenti, è possibile che gli uomini e le donne differiscano anche nelle loro reazioni al rischio.

Affrontando ora il problema della percezione dal punto di vista del "genere" per quanto riguarda il rischio di alluvioni, così come per il rischio vulcanico, questo è sentito dalle donne in modo più grave rispetto agli uomini.

Si può valutare la percezione del rischio da parte degli uomini e delle donne e il rispettivo comportamento in diversi ambiti (finanziari, salute/sicurezza, tempo libero, etici, sociali) e, a seguito di appropriate analisi, differenze di genere sono state trovate in quattro dei cinque settori ma il dominio sociale è unico in quanto o non si riscontrano differenze connesse al genere o, quando si trovano, come prima detto, sono le donne che mostrano maggiore propensione a impegnarsi in comportamenti a rischio e percepiscono un complessivo maggiore beneficio e meno rischi nel farlo. È stata anche trovata grande variabilità nella volontà di una persona di impegnarsi nel rischio, suggerendo così che l'assunzione di rischi non è semplicemente il prodotto di qualche tratto generale della personalità che promuove la ricerca del rischio ma un insieme ben più complesso.

Qualsiasi valutazione globale del rischio percepito combina elementi di convinzione ("qual è la probabilità che qualcosa di brutto accada?") e una stima personale di quel risultato ("quanto male farebbe?"). Gruppi diversi (uomini e donne), sensibili in modo diverso all'impegnarsi in diverse attività rischiose, tendono anche a evidenziare l'ipotesi che le

donne non valutino la probabilità di esiti negativi diversamente dagli uomini, e ciò potrebbe significare che (a ragione o a torto) le donne sarebbero più emotivamente sconvolte o lese a causa di esiti negativi, qualora si verificassero. In alternativa, si possono esaminare le differenze di genere nella percezione del rischio fisico nei bambini. Utilizzando le descrizioni pittoriche (ad esempio, andare in bicicletta senza il casco in strada) e colloqui per determinare come i bambini valutino i rischi, le ragazze giudicano molte situazioni come più pericolose rispetto ai ragazzi. I generi differiscono anche nei fattori che hanno contribuito alla loro percezione del rischio. Per i ragazzi il rischio è significativamente correlato alla gravità del danno, mentre per le ragazze il rischio è più legato alla vulnerabilità a qualsiasi tipo di lesione. Ciò suggerisce che le ragazze cercano di evitare situazioni rischiose con qualsiasi rischio di lesioni percepito mentre i ragazzi possono evitare situazioni rischiose solo se le possibili lesioni percepite sono giudicate come gravi.

È ragionevole concludere che la questione della percezione del rischio, non solo per quanto concerne le differenze da parte dei "generi", rappresenta ancora un'importante sfida per l'adeguata conoscenza del comportamenti nei casi dei disastri naturali e non.

Molte sono le iniziative da porre in campo quali:

- riassumere i principi generali e le teorie della percezione del rischio e la comunicazione, in riferimento alle tendenze rilevanti e alle esperienze maturate, anche se non di successo;
- identificare i soggetti coinvolti nella percezione del rischio e nella comunicazione nei luoghi di probabile evento ed effettuare ricerche pertinenti, studi, indagini e iniziative di comunicazione del rischio, mettendo in evidenza esempi chiave a seconda degli eventi e dei territori presi in esame;
- considerare le lacune nella conoscenza e le limitazioni nella valutazione della percezione del rischio, anche con riferimento alle differenze fra i "generi", e nelle iniziative di comunicazione del rischio nel settore dei rischi naturali, suggerire i modi e le possibili soluzioni per un'efficace comunicazione sui rischi e per la migliore predisposizione delle iniziative da porre in essere in fase sia preventiva sia post evento.

REFERENCES

- Giorgio Cesari "Informazione e percezione del rischio "
convegno "Ambiente: I rischi delle comunicazione" di Perugia
- 23 Gennaio 2015
- Gisela Wachinger, Ortwin Renn "Risk perception and natural
hazards" - Press September 2010
- Christine R. Harris, Michael Jenkins University of California and
Dale Glaser - Glaser Consulting Firm, "Gender Differences in
Risk Assessment: Why do Women Take Fewer Risks than
Men?" Judgment and Decision Making, Vol. 1, No. 1, July
2006, pp. 48-63